

**ENTI LOCALI** I SINDACI DEGLI OTTO COMUNI INTENZIONATI A CREARE NUOVI AMBITI

# Chiude l'Unione Terre Verdiane

**PARMA**

II L'Unione delle Terre Verdiane chiude i battenti. Difficoltà gestionali, finanziarie e organizzative all'origine della scelta degli otto sindaci di recedere dall'ente nato quasi dieci anni fa per fornire servizi unificati a cominciare dalla polizia municipale.

Ora i consigli comunali coinvolti, quelli di Fidenza, Busseto, Fontanellato, Fontevivo, Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo e Soragna dovranno ra-



tificare l'uscita dei rispettivi enti entro il 30 giugno. In questo modo l'Unione potrà essere ufficialmente smantellata a partire dal primo gennaio del prossimo anno. Se invece le relative venissero adottate dopo il 30 giugno, la fine dell'Unione slitterebbe di fatto al 2017.

Al posto dell'Unione potrebbero nascere due nuovi ambiti all'interno del distretto socio-sanitario «più funzionali e più rispondenti alle esigenze del territorio».

**Cacciamani, De Carli** ► **PAG. 17**

**IL CASO** L'UNIONE DEI COMUNI SI STA SVUOTANDO. ENTRO LA FINE DEL MESE, TUTTI I COMUNI ADERENTI DELIBERERANNO DI RECEDERE DALL'ENTE

## Terre Verdiane, cala il sipario

Difficoltà gestionali, finanziarie e organizzative alla base della decisione presa dagli otto sindaci  
Concordi le opposizioni nel consiglio comunale di Fidenza: «Ora è prioritaria la tutela dei dipendenti»

**Annarita Cacciamani**

II Cala il sipario dell'Unione delle Terre Verdiane. L'ufficialità in una nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri dai sindaci dei Comuni dell'Unione. Già da gennaio 2016 (e non dal 2017) potrebbero nascere due nuovi ambiti. «Inizia una fase nuova finalmente in grado di rispondere alle esigenze di cittadini, imprese e Comuni del territorio. Tutti e otto i sindaci hanno scelto la strada del recesso dall'ente nato nel 2006, conferendo mandato ai segretari comunali di predisporre gli atti necessari - si legge - . I sindaci di Fidenza, Busseto, Fontanellato, Fontevivo, Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo e Soragna hanno varato una strategia articolata, che attraverso la procedura del recesso (che ogni Comune dovrà votare nei rispettivi Consigli comunali entro il 30 giugno) mette i Comuni nella condizione di aderire immediatamente all'iter avviato dalla Regione Emilia-Romagna (protagonista della modifica della legge regionale in materia di riordino territoriale)».

Al posto dell'Unione potrebbero nascere «con ben 12 mesi di anticipo sulla tabella di marcia (quindi al 1 gennaio 2016)» due

nuovi ambiti all'interno del distretto socio-sanitario, che, a detta dei sindaci sarebbero «più funzionali e decisamente più rispondenti alle esigenze del territorio». I tempi previsti per attuare la tradizionale procedura di recesso avrebbero fissato l'avvio della nuova organizzazione al 1 gennaio 2017. Ma perché l'Unione «chiude»? «Per effetto della difficoltà gestionale, finanziaria e organizzativa, non più in grado di mantenere la gestione delle funzioni esistenti e di svilupparle a favore della crescita delle prestazioni per cittadini e imprese del territorio». «Il percorso avviato introduce elementi di tutela per i lavoratori in forza all'Unione, dato che gli otto comuni si impegnano ad adottare ogni provvedimento per garantire la successione dei contratti in essere, inclusi quelli relativi al personale, ai beni strumentali, agli attivi e passivi, ai crediti e debiti attualmente intestati all'Unione».

Il presidente dell'Unione è il sindaco di Fidenza, Andrea Massari proprio da Fidenza arrivano i commenti delle opposizioni. «Forza Italia è sempre stata critica verso questo ente: fin dalla sua nascita (con una battaglia spesso solitaria) lo abbiamo rite-

nuto uno spreco di soldi pubblici senza nessuna utilità per i cittadini - afferma Francesca Gambarini (FI) - . Il tempo ci dà ragione: chi era favorevole a questo ente ha cambiato idea e chi diceva che non era possibile uscire è smentito dai fatti. Ora la priorità deve essere la tutela dei dipendenti».

Rete Civica, invece, commenta: «Riorganizzare ed innovare un ente creato e sostenuto dal suo stesso partito: un'altra promessa non mantenuta da Massari. Oggi siamo solo preoccupati per i dipendenti e per il loro destino. Conoscendo il modo di ragionare del nostro sindaco, non vorremmo che questa decisione sia propedeutica alla creazione di altre unioni e fusioni e portarci a casa ulteriori grattacapi. Non abbiamo bisogno di accollarci altri mega problemi».

Infine i 5 Stelle: «Chiediamo al presidente Massari di tranquillizzare le famiglie ed i dipendenti sul loro futuro». ♦



## L'ex sindaco



### Franchi: «Già nel 2005 decidemmo che Salso doveva uscire»

■ Mercoledì pomeriggio gli 8 sindaci dei Comuni dell'Unione Terre Verdiane hanno deciso di scrivere la parola fine alla storia di questo ente nato nel 2006. Prima di quella data le Terre Verdiane non erano un'Unione ma un'associazione intercomunale. Già nel 2005 c'era chi aveva deciso di uscirne. Si tratta dell'ex sindaco di Salsomaggiore Terme Giuseppe Franchi che 10 anni fa aveva portato il suo Comune fuori dall'associazione. «Uscire da Terre Verdiane, che ritenevo solo un piccolo nido di potere, è stato uno dei miei primi atti da sindaco - ricorda Franchi, che era stato

eletto alla guida di una coalizione di centrodestra - . Salso usci a far tempo dal 1° gennaio 2005. L'Unione Terre Verdiane, a mio avviso, non ha mai avuto nessuna utilità per Salso, è solo un'inutile fuga di idee, cose e soldi. Lo sta dicendo anche Massari e non gli si può dare torto. Il problema di Salso sono le Terme, è a loro che si deve pensare». Una volta caduta la giunta Franchi, il suo successore Massimo Tedeschi (di area centrosinistra) nel 2007 riportò Salso nell'Unione: «Non ho mai capito del tutto la scelta di riportare Salso nelle Terre Verdiane» - conclude Franchi. ♦ a.c.

